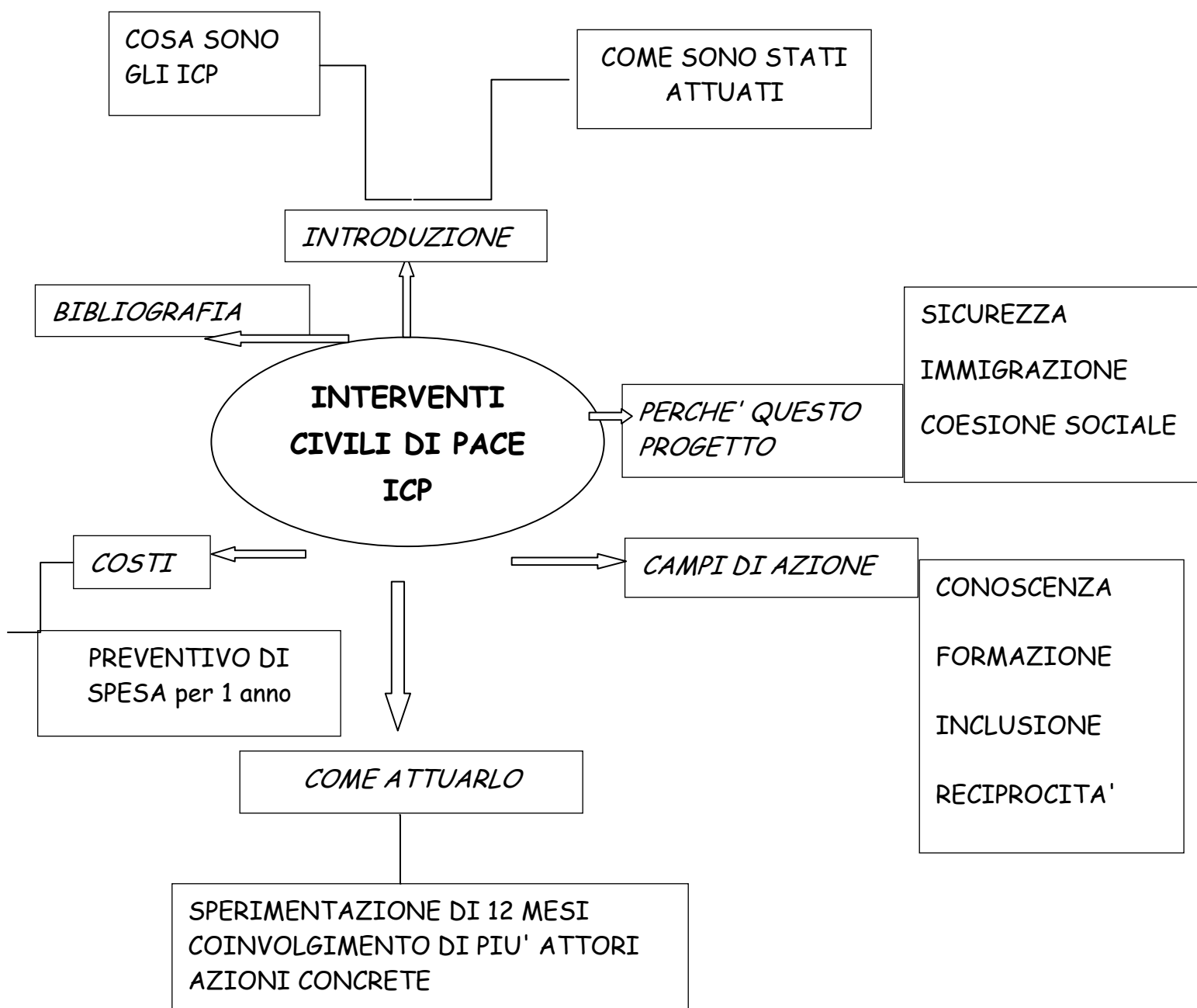


Interventi Civili di Pace sul Territorio

per una città sicura e solidale

SCHEMA DEL PROGETTO



INTRODUZIONE

Cosa sono gli Interventi Civili di Pace

Sono un'espressione della Società Civile, sono costituiti da persone qualificate, adeguatamente preparate ad intervenire, con gli strumenti della nonviolenza e della gestione costruttiva dei conflitti, in situazioni di crisi esercitando funzioni di prevenzione, di interposizione e trasformazione di potenziali situazioni di conflitto.

Come sono stati attuati

Criteri degli Interventi Civili di Pace

Gli Interventi Civili di Pace si configurano come azione civile, non armata e nonviolenta di operatori professionali e volontari che, come terze parti, sostengono gli attori locali nella prevenzione e trasformazione dei conflitti. Di solito vengono svolti in situazione di conflitto violento.

In Italia sono state condotte alcune esperienze in zone ad alta criminalità organizzata: Napoli, progetto quartiere di Miano e Castel Volturno in provincia di Caserta, dalle associazioni Pax Christi Napoli e Operazione Colomba di Rimini e in collaborazione con Operatori di Pace Campania.

IL PERCHE' DI QUESTO PROGETTO

L'obiettivo degli interventi è la promozione di una **coesione sociale positiva**, intesa come consapevolezza che la propria sicurezza passa attraverso la sicurezza di tutta la comunità in cui si vive e la trasformazione nonviolenta delle possibili situazioni conflittuali e per la promozione del benessere sociale.

Gli operatori intervengono coinvolgendo gli attori locali in un progetto di azione positiva nei confronti di possibili situazioni di insicurezza, alimentando una cultura assertiva rispetto alle possibilità e opportunità che la comunità coinvolta ha di gestire il proprio territorio in modo efficace, nonviolento e solidale.

L'operatività del progetto deve iniziare quando il conflitto è ancora latente - in funzione preventiva - quando il conflitto è ormai acceso - in funzione di trasformazione nonviolenta e di riduzione delle situazioni di tensione o paura per la sicurezza, nella fase post-conflitto - in attività di ricostruzione del tessuto sociale.



L'intervento avviene su "richiesta leggibile" della società civile locale, interessata dal conflitto, e deve essere progettato con la partecipazione di partner locali.

Principi comuni agli ICP nel locale, nella città, nel territorio:

- **educare al cambiamento**, all'acquisizione di una nuova coscienza critica di cittadinanza che consenta di partecipare in modo responsabile e consapevole alla vita sociale
- **nonviolenza** nelle relazioni tra operatori e nella gestione del conflitto
- **indipendenza** da condizionamenti politici, **imparzialità e non partigianeria** rispetto alle parti in conflitto, pur promuovendo un sentire diffuso di sicurezza.

CAMPI DI AZIONE

Lavoro sulla pace e di promozione della cittadinanza attiva, per fare passi avanti verso una comunità che ha assunto una visione dei conflitti come occasione per esprimere, senza paura, bisogni contrastanti e come opportunità per dar loro risposte non distruttive quale è, invece, la violenza.

ATTRAVERSO

- monitoraggio dei diritti/doveri della comunità coinvolta e segnalazione di eventuali violazioni
- promozione del processo di mediazione dei bisogni
- consapevolezza della reciprocità di diritti/doveri
- mediazione e facilitazione tra le parti
- processi di riconciliazione
- sensibilizzazione e *lobbying*
- educazione alla pace
- sostegno alle parti più deboli e oppresse e inclusione di tutti i soggetti presenti
- attivazione di reti tra persone, organizzazioni e/o istituzioni

Uno dei capisaldi della strategia nonviolenta è quello di aprire ad un'esperienza educativa volta a sviluppare il senso etico di partecipazione democratica e che riduca progressivamente il novero degli argomenti su cui non è possibile esprimere un'opinione o un diverso bisogno, senza consegnare totalmente e sempre il potere di decisione nelle mani dei cosiddetti esperti e degli addetti ai lavori. L'alternativa nonviolenta da considerarsi come mezzo per raggiungere un'autentica coesione sociale, intesa non solo come «assenza di violenza», ma soprattutto come comunità che riconosce sé stessa e gli altri e non ne teme il confronto.



COME ATTUARLO

L'attuazione deve avvenire attraverso una sperimentazione nel quartiere o nei quartieri più problematici relativamente alla percezione della sicurezza come elemento fondante di un buon vivere civile.

La sperimentazione passa attraverso due fasi:

Il **COINVOLGIMENTO** del massimo numero di attori possibili:

- 1 assistenti civici comunali,
- 1 Polizia Municipale,
- 1 associazioni di cittadini italiani e stranieri,
- 1 abitanti del quartiere o dei quartieri coinvolti,
- 1 leader riconosciuti nel quartiere e/o quartieri
- 1 associazioni presenti nel territorio (circoli sportivi, parrocchia, club, ass. culturali ecc.)
- 1 presidi scolastici sul territorio

Questo coinvolgimento avviene con la regia e il confronto dell'Amministrazione Comunale di Forlì, che di questo progetto è il referente principale e naturale.

La seconda fase riguarda **AZIONI CONCRETE** da attivare:

la **prima** azione concreta è un'attività formativa che va dispiegata su più livelli:

1. scuole locali
2. attività formative aperte alla popolazione del quartiere (da realizzarsi al sabato pomeriggio o alla domenica mattina)

La **seconda** azione concreta è un'attività informativa sui temi generali e specifici della sicurezza e della nonviolenza come metodologia di azione:

1. serate informative per i residenti del quartiere e/o quartieri
2. iniziative informative per le associazioni del quartiere

La **terza** azione concreta riguarda lo svolgimento di giornate tematiche sui Beni Pubblici:

1. pulizia di aree urbane o verdi del quartiere



2. piccole ristrutturazioni e/o riparazioni di edifici pubblici dissestati
3. abbellimento attraverso opere artistiche o piantumazione di alberi o fiori di aree pubbliche non utilizzate o non utilizzabili per altre destinazioni (es. aiuole delle strade)

La **quarta** azione concreta comprende il coinvolgimento della popolazione locale per:

1. realizzare momenti ludico ricreativi aperti al pubblico
2. attuare attività legate all'idea della banca del tempo, come esperienze di scambio di competenze e cura nelle relazioni di buon vicinato,
3. creare un gruppo di quartiere permanente che a rotazione sappia coinvolgere il maggior numero di soggetti possibili nella realizzazione di assistenti civici di quartiere con l'obiettivo di monitorare attività a carattere eccezionale (es.: festa di Halloween, festa di Carnevale ecc.) e a carattere costante, da articolarsi nell'arco di ogni settimana.

I poteri e le dotazioni di questi assistenti civici di quartieri sono i medesimi degli assistenti civici comunali.

Il progetto si intende di attuarsi **nell'arco di un anno**, dal momento della sua attivazione. Include una verifica finale con indicatori di carattere quantitativo e qualitativo sugli effetti prodotti dallo stesso.

BIBLIOGRAFIA

- Arielli M., Scotto G., Mondatori B., *Conflitti e mediazioni*, di, Milano 2003
- Banks M., Mitchell C., *Handbook of conflict resolution: the analytical problem-solving approach*, Pinter/Cassel, London 1996
- Beati i costruttori di pace (BCP), *Passo....Passo....Anch'io a Sarajevo*, Messaggero di Padova, PD 1993
- Galtung J., *Affrontare il conflitto. Trascendere e trasformare*, Edizioni Plus - Pisa University Press, Pisa 2008
- Galtung J., *Transcend & Transform, an introduction to conflict work*, ed Pluto Press, Londra 2004
- Gruppo Alleati dell'Arca del Languedoc e Roussillon (a cura di), *Proposte per una società nonviolenta*, LEF, Firenze 1982
- Karin A., *La scuola professionale per Operatori di Pace della Provincia autonoma di Bolzano*, di Saltarelli S., in *Quaderni Satyāgraha* n. 7, Libreria Editrice Fiorentina, pp. 193-210
- L'Abate A. (a cura di), *Addestramento alla nonviolenza*, Edizioni Satyagraha, Torino, 1985
- Lombardi A., *C'era una volta la guerra... L'educazione alla cittadinanza attiva in prospettiva nonviolenta*, Edizioni La Meridiana, Molfetta 2011
- Menin M., "Strumenti civili per la sicurezza europea, tra Corpi civili di pace e capacità civili di gestione delle crisi e prevenzione dei conflitti", (versione aggiornata della relazione tenuta a "Civitas 2005"), in *Pacedifesa*, anno III, n. 4, maggio 2005



- Pontata G. (a cura di), *Teoria e pratica della nonviolenza*, ed. Einaudi, Torino 1973
 -Semelin J., *Per uscire dalla violenza*, EGA, Torino 1985
 -Sharp G., *Politica dell'azione nonviolenta*, vol I (Potere e lotta), II (Le tecniche) e III (La dinamica), Edizioni Gruppo Abele (EGA), Torino 1985-1986-1997
 -Venditti R., *La difesa popolare nonviolenta: storia, teoria, esempi concreti. Aperture dell'ordinamento giuridico italiano*, Sirene Studi per la pace, n. 16, aprile 1996

PREVENTIVO DI SPESA

AZIONE	COSTO su base annua
PROGETTAZIONE E TUTORAGGIO	12.500,00
ATTIVITA' FORMATIVE nelle scuole (10 interventi formativi)	2.000,00
ATTIVITA' FORMATIVA legata alla popolazione (4 incontri)	1.000,00
ATTIVITA' INFORMATIVE per le associazioni (10 incontri)	500,00
ATTIVITA' INFORMATIVE per la popolazione (4 incontri)	600,00
GIORNATE TEMATICHE (6, 1 ogni due mesi)	1.200,00
MOMENTI LUDICO RICREATIVI (3)	1.500,00
CREAZIONE DI ASSISTENTI CIVICI DI QUARTIERE (10 persone con spesa che parte a fine progetto)	2.000,00
SPESE VARIE	1.700,00
TOTALE	23.000,00

Forlì, 3 gennaio 2012

